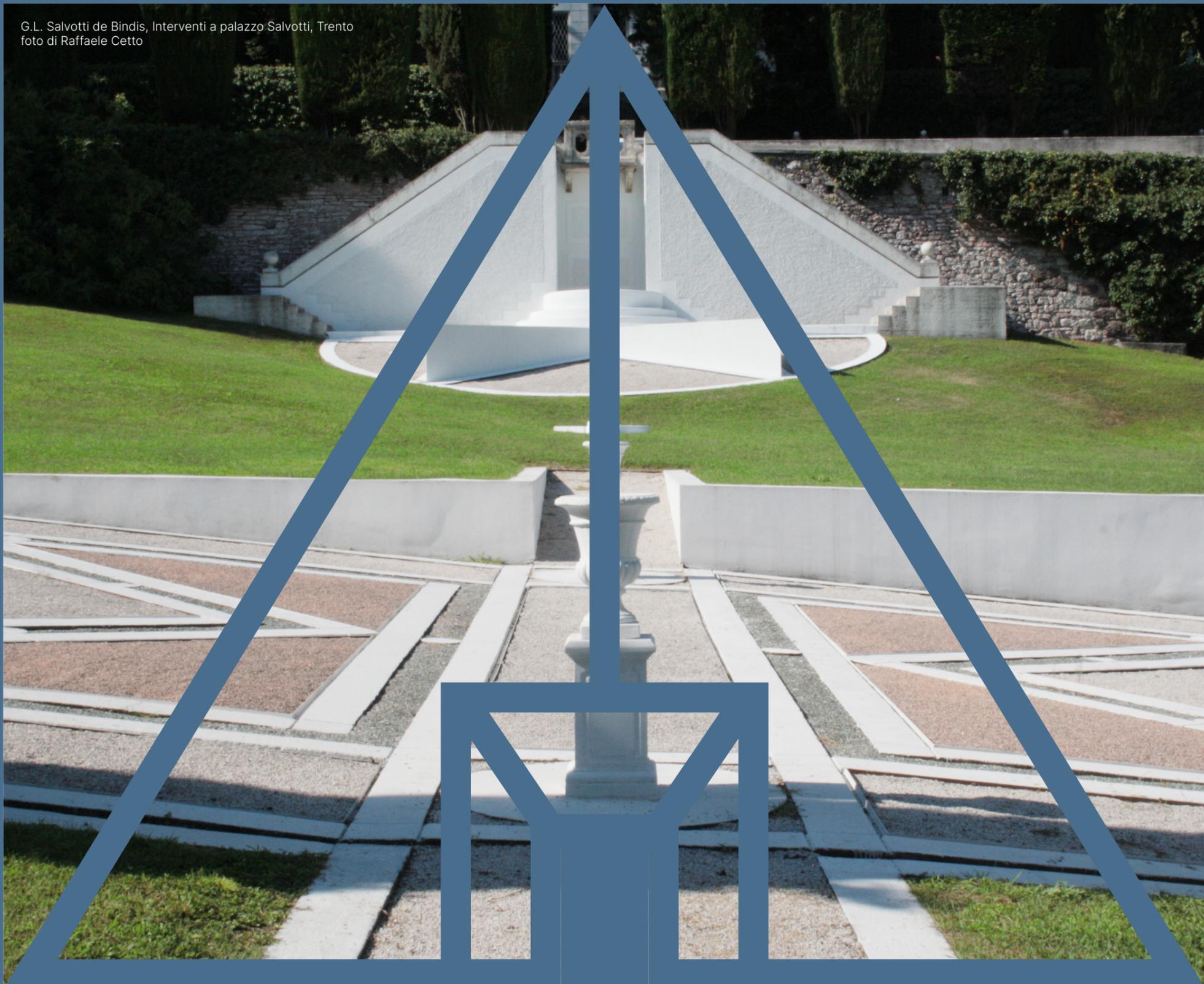


G.L. Salvotti de Bindis, Interventi a palazzo Salvotti, Trento  
foto di Raffaele Cetto



# 50+ DECANI DELLA PROFESSIONE



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
PROVINCIA DI TRENTO

# GIOVANNI LEO SALVOTTI DE BINDIS

84

Giovanni Leo Salvotti de Bindis (Trento 1931) passa l'infanzia e l'adolescenza a Trento nella casa di famiglia, ad ovest del capoluogo. La famiglia ha antiche origini: tra gli antenati il podestà Paolo Oss Mazzurana e il magistrato Antonio e il poeta e medico Scipio Salvotti. Dopo la maturità scientifica si trasferisce a Firenze dove studia Architettura laureandosi nel 1956 con relatore Adalberto Libera. Dopo la laurea si trasferisce a Roma dove, grazie alla frequentazione con Libera, viene assunto alla Società generale immobiliare in quegli anni molto attiva nella costruzione di villaggi satellite intorno alla capitale. Dopo un anno di lavoro entro la società inizia una collaborazione con lo stesso Libera, durante la quale Salvotti ha l'occasione di partecipare al concorso per il Palazzo della Regione Trentino-Alto Adige. Nel 1958 rientra a Trento e inizia la professione come architetto e come docente, insegnando materie tecniche in alcuni istituti superiori della città.

Fin da subito Salvotti dà avvio alla sua attività di sperimentazione architettonica: nei primi anni Sessanta ottiene dal Comune di Trento l'incarico di ampliare il Cimitero monumentale. Il progetto si caratterizza per un percorso-ponte che attraversa una piastra e collega via Madruzzo con via Taramelli. Il percorso pedonale urbano era contemplato all'interno del cimitero, attraverso i loculi e gli ossari. Il progetto, proprio per il suo carattere visionario, venne rifiutato dall'Amministrazione comunale e non realizzato. Di questi anni è anche il progetto e la costruzione di un singolare edificio per le ferie a Calceranica, sul lago di Caldonazzo. In una forma vorticosa che ricorda il dorso di un cavallo -anche se il piccolo edificio fu battezzato in maniera ironica dagli abitanti locali "casa gallina". Il progettista lavora sulla separazione funzionale dei materiali collocando il corpo sinuoso dell'edificio su una piastra di tondini di acciaio sostenuti da quattro pilastri in cemento armato. L'edificio versa oggi, purtroppo, in un evidente stato di degrado che ne ha compromesso irrimediabilmente la struttura.

Negli anni Settanta e Ottanta l'impegno di Salvotti si concentra soprattutto nella costruzione di edifici per appartamenti dentro gli sviluppi di una Trento in rapida espansione. Si tratta di un percorso stilistico in costante tensione sperimentale le cui tappe sono reinvenibili chiaramente nel tessuto cittadino. All'inizio il riferimento stilistico e architettonico è quello di Mies van der Rohe. Sono riferibili a questa fase i complessi in corso 3 novembre e in via Milano: lo scheletro a "faccia a vista", la struttura possente e precisamente calibrata, il minimalismo della scrittura estetica. Successivamente è il neoplasticismo a catturare l'estro compositivo di Salvotti. Di questa fase si trova traccia nei complessi di via Grazioli e via Torre Verde. Nel primo, l'occasione di una casa per appartamenti collocata sullo sfondo di una strada è l'occasione per sperimentare giochi volumetrici sul tema del cubo, che danno vita ad immagini animalesche: la facciata appare come la riduzione mostruosa che può ricordare la forma cubica del volto di un toro. Nel secondo caso l'edificio si compone di elementi trasparenti inframmezzati da facciate a vetro che svuotano la struttura portante soprattutto negli angoli. L'espressionismo rappresenta un ulteriore sviluppo dello stile compositivo dell'architetto. Di questo momento troviamo un eloquente interpretazione ne "il rosso e il nero", un palazzo per appartamenti in corso Buonarroti, una evidente operazione scultorea che racchiude in un calibrato equilibrio volumetrico e cromatico un semplice edificio per appartamenti. Ascrivibile a questa categoria stilistica è anche l'intervento di Martignano, chiamato "il fantasma del castello", dove in una rilettura contemporanea del castello medievale collocato su un'altura, Salvotti realizza un edificio per appartamenti che andrà ben presto a costruire l'identità di una parte della collina est di Trento.

Qualche anno dopo il riferimento di Salvotti diventa il postmodernismo di cui l'architetto fu uno dei primi interpreti trentini. Di questa fase appartiene il complesso in corso Buonarroti, caratterizzato dalle alte e massicce colonne bianche che terminano con una sfera bianca e che contrasta, anche cromaticamente, con il tradizionale tetto a falde della copertura. Sempre in questo filone estetico va inquadrato un piccolo ma importante intervento di qualche anno precedente e che, per certi versi,

secondo stilemi moderni che trova un qualificato esempio nell'edificio di via Travai-via 24 maggio dove l'edificio rurale trentino viene storicizzato e riletto secondo una configurazione moderna: gli elementi tipici della tradizione rurale trentina vengono riproposti nell'edificio ad angolo secondo un'inedita configurazione volumetrica grazie alla quale assumono un respiro adatto sia alla sobrietà della facciata urbana sia alla configurazione moderna delle sue esigenze.

Alla fine degli anni Ottanta è la volta del progetto per il Polo tecnologico dell'Università degli studi di Trento ed in particolare per l'edificio che ospita la Facoltà di Ingegneria, sulla collina di Mesiano, ad est della città. Dallo scheletro di un edificio di inizio secolo -realizzato in origine come circolo ufficiali dell'esercito austroungarico e successivamente come Sanatorio per i malati di tisi- pur mantenendo l'impianto planimetrico, l'equipe guidata da Salvotti (con gli architetti R. Rizzi e G. Manara e l'ingegnere S. Odorizzi) costruisce un "simulacro" di pietra bianca divenuto da subito uno dei riferimenti dello sky-line della città. Dal 1968 al 1986 è presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Trento. Negli anni Novanta Salvotti fonda e presiede la sezione trentina dell'Istituto nazionale di architettura. Dalle riflessioni nate dentro l'In/Arch pubblica il volume Miseria e riscatto della città europea (con R. Rizzi, Arsenale editrice, Venezia, 1999). Alcuni anni prima l'esito della sua ricerca progettuale e teorica era confluita nel volume La prigione della libertà, impresso per i tipi di Reverdito editore in Trento.

Negli anni Novanta Salvotti siede nel Consiglio scientifico del Mart-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto vivendo da protagonista la fase di impostazione del museo e portando avanti il tema del museo critico, inteso come città: la città contemplata come museo -luogo delle muse- e non come luogo del brutto dove è collocato tutto ciò che non è degno di stare nel museo.

A partire dagli anni Novanta l'architetto diventa un appassionato interprete del pensiero di Emanuele Severino. Se dal filosofo bresciano Salvotti impara la serrata critica al sistema nichilistico della contemporaneità, successivamente egli tenta di superare l'ineluttabilità del sistema filosofico severiniano attraverso l'architettura: unico prodotto umano che può salvare -almeno temporaneamente- dall'angoscia del paradiso della tecnica nel quale l'uomo contemporaneo sembra irrimediabilmente destinato a vivere e che si concretizza in progetti per concorsi e pubblicazioni.

Tra i principali progetti:

Condomini in via Milano, Trento (1957/65); via Bolghera, Trento (1959); via Milano, Trento (1960); viale Bolognini, Trento (1961); corso 3 novembre, Trento (1960/63); viale Bolognini, Trento (1966); via Gorizia, Trento (1967); piazza Silvio Pellico, Trento (1968); via 24 maggio-via Travai, Trento (1970); "Funghi", Mazzin di Fassa (1973); corso Buonarroti (1982), Trento; corso Buonarroti, Trento.

Casa d'abitazione in via Bezzecca, Trento (1961); via Grazioli, Trento (1969).

Casa per ferie "casa gallina", Calceranica al Lago (1962)

Villa in via Falzolgher, Trento (1964, demolita); villa a Meano di Trento

Complesso residenziale e commerciale, Martignano di Trento (1976)

Centro artigianale in via Ragazzi del '99, Trento (1980)

Facoltà di Ingegneria a Mesiano, Trento (1984/93) con R. Rizzi, G. Manara, S. Odorizzi

Casa di soggiorno per anziani, Mezzolombardo

Albergo Costalta, Bedollo

Profilo a cura di Alessandro Franceschini

# SERGIO GIOVANAZZI 197

Sergio Giovanazzi, nato a Trento nel 1937, si laurea in Architettura a Venezia nell'estate del 1961, con il prof. Ludovico Barbiano di Belgiojoso (Intervento sul quartiere delle Androne nel centro storico di Trento).

Dal novembre 1961 è iscritto all'Ordine degli architetti della Provincia di Trento. Dal 1961 al 1975 collabora con il prof. Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, e con il prof. Nino Andreatta alla redazione del primo Piano urbanistico Provinciale e allo studio di una sua successiva revisione. Dal 1964 al 1967 è assistente del prof. Franco Albini alla Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano. Alla XIII Triennale di Milano (1964) presenta il restauro di una baita trentina (consulenti Franco Albini e Franca Helg) ottenendo il Gran Premio).

Fino a metà degli anni '70, il principale interesse riguarda la pianificazione a scala territoriale e locale, assieme al progetto di opere pubbliche. Nello stesso periodo si realizzano numerosi progetti per centri turistici, in Italia e all'estero. Successivamente si dedica al restauro di edifici storici e al progetto di nuovi edifici per uffici e a destinazione museale.

Tra i restauri, gli interventi più significativi sono quelli del Teatro Sociale di Trento (1987-2001) e della Facoltà di Sociologia di Trento (2003-2010 con il prof. Paolo Portoghesi). Tra gli edifici nuovi più recenti, la sede dell'Autostrada del Brennero a Trento (1987-1991, con arch. B. Brunelli), la sede della Federazione Provinciale Allevatori a Trento (1999- 2004) e il Museo dei Reti a Sanzeno (1996-2002).

A partire dal 1988, accanto al lavoro professionale, intensifica l'attività di ricerca nel campo dell'architettura contemporanea nelle regioni delle Alpi e dell'architettura trentina del '900, su cui pubblica numerosi saggi e alcuni volumi. Nel 1993 fonda il Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea. Dal 1994 è direttore responsabile della rivista di architettura "Luoghi". Dal 1966 è membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Dal 1989 al 2007 è socio della Architectural Association di Londra.



# MARCELLO ARMANI 99

Nato a Tione di Trento nel 1936, nel 1961 consegue la laurea in Architettura al Politecnico di Milano dove ha l'opportunità di seguire i corsi di Ernesto Nathan Rogers.

Già durante gli anni dell'università arricchisce il suo bagaglio culturale con viaggi all'estero e stage in studi di architettura in Europa e America conoscendo personalmente i più grandi architetti del momento come Mies van der Rohe, Louis Kahn, Philip Johnson, Alvar Aalto. Queste esperienze lo portano a contatto con nuove idee, nuovi modi di costruire e nuovi modi di pensare e nel 1961 torna in Italia dove inizialmente trova una situazione diversa rispetto all'estero, non ancora ripresa dal dopoguerra. Ma il boom economico è vicino e Armani lo intercetta diventando interprete della crescita edilizia di Trento progettando numerosi edifici commerciali e residenziali (ricordiamo quelli in via Paradisi, Piazza Centa, Corso Alpini) e tra il 1972 e il 1976 il quartiere delle Torri di Madonna Bianca, insieme ad Efrem Ferrari e Luciano Perini, un grande tassello della città risolto in maniera esemplare. Negli anni '80 realizza il centro Europa a Trento, le torri degli uffici della Provincia a Trento nord, numerosi edifici residenziali, per uffici, complessi sportivi e commerciali anche nel resto d'Italia. La sua fiorente carriera prosegue negli anni '90 e 2000 con la realizzazione di importanti centri direzionali per la System Robotic a Modena, per la Tosony Company a Villafranca, il Magnete a Trento, edifici commerciali come la concessionaria Dorigoni a Trento ed edifici residenziali in Italia e all'estero.

Importante la sua continua ricerca del "viaggio" attraverso la partecipazione a concorsi internazionali e la realizzazione di proposte progettuali in paesi stranieri (Russia, Cina, Africa, Stati Uniti), sempre spinto dalla curiosità di vivere nuove esperienze, conoscere nuove tecnologie, venire a contatti con nuove regole, modi di vita, consuetudini.

"Di un progetto mi interessa il percorso che è come un viaggio, quando ottieni il risultato lo devi lasciare, non è più tuo, devi ricominciare e rincorrere qualcos'altro."



# BRUNO BRUNELLI 101

Bruno Brunelli nasce a Trento nel 1932, consegue la laurea in Architettura al Politecnico di Milano e l'abilitazione alla professione nel 1962.

Nei primi anni '60, ancora studente, svolge una significativa esperienza professionale nello studio milanese di Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti, occupandosi prevalentemente di design.

Dopo la laurea rientra a Trento dove avvia la propria attività realizzando, dal 1963, interventi alla scala edilizia, sia nel settore della residenza che nel settore delle opere pubbliche.

Sviluppa ed affina in anni di numerose e stimolanti commesse un linguaggio architettonico che, partendo dai principi del razionalismo, viene spesso arricchito e contaminato dalla presenza dei materiali tipici della tradizione trentina.

Negli anni '70, anche a seguito di frequenti viaggi all'estero, approfondisce lo studio delle strutture natatorie e della progettazione alberghiera realizzando numerose opere in gran parte delle valli del Trentino.



# PIER FRANCESCO WOLF 106

Pier Francesco Wolf nasce a Verona il 29 maggio del 1938 e, conclusi gli studi classici a Trento, si iscrive alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove si laurea nel 1962.

A Milano trascorre un periodo di apprendistato presso lo studio Bernasconi.

Nel 1965 rientra definitivamente a Trento e avvia l'attività come libero professionista con uno studio in proprio, tra le opere più significative numerose scuole materne (Pergine, Gardolo,...) ed elementari (Povo), casse rurali (Segno, via Brennero a Trento), complessi e aggregazioni residenziali, complessi per uffici (via Maccani e via Giusti a Trento), edifici di servizio per l'Autostrada del Brennero (centri di manutenzione di Bolzano e San Michele all'Adige), la sede della facoltà di Economia dell'Università di Trento, lo stadio del ghiaccio di Miola di Pinè.

Negli anni '70 e '80 è stato più volte componente del Consiglio dell'Ordine.

# MARIA GRAZIA PIAZZETTA 108

Maria Grazia Piazzetta, veneziana, maturità classica, frequenta l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia - negli anni sessanta culturalmente e didatticamente all'avanguardia - formandosi professionalmente con maestri prestigiosi come Gardella, Albini, Piccinato, Astengo, Samonà, Belgioioso, e la voce storico - critica di Bruno Zevi.

Durante gli anni universitari conosce Willy Schweizer che diventerà compagno di vita e di lavoro e con cui darà vita ad un sodalizio familiare, creativo e professionale fecondo e prolifico.

Nel 1964, dopo la laurea Maria Grazia e Willy fondano a Mezzano lo Studio Architetti Associati Schweizer - Piazzetta che si trasferirà a Fiera di Primiero nel 1972 e nel 1976 a Tonadico, dove è tutt'ora operante.

La loro attività professionale percorre i settori dell'edilizia pubblica e privata, del restauro, dell'urbanistica, dell'arredamento e si svolge quasi esclusivamente nel Comprensorio del Primiero - Vanoi.

Negli anni '60 e '70 l'attività di progettazione è prevalentemente residenziale e corrisponde alla fase di sviluppo edilizio dovuto alla spinta di un turismo in forte ascesa. Lo studio affronta successivamente molti concorsi di progettazione ottenendo brillanti risultati (tra cui 5 primi premi), alcuni concretizzatisi in realizzazioni, come a Pinzolo, Pieve di Cadore, Cles, ecc.

Negli anni '80, '90 e 2000 la progettazione, in sintonia con le tendenze socio-economiche del territorio, riguarda soprattutto le opere pubbliche: strutture sportive, culturali, assistenziali e turistiche. La frequentazione dal 1993 in poi agli eventi culturali e ai viaggi di studio proposti dal Circolo Trentino per l'Architettura Contemporanea, di cui divengono soci e membri del Direttivo, è di grande arricchimento culturale e di stimolo progettuale.

Lo Studio partecipa a seminari universitari di progettazione, espone in numerose mostre di Architettura in Italia e all'estero, presenta le proprie opere e svolge interventi critici in lezioni, convegni, conferenze e pubblicazioni. Tre importanti Premi di Architettura (Premio "Costruire il Trentino 1996, Premio Archilegno 2003, Premio Nazionale Intraluoghi 2008) vengono assegnati a opere (rispettivamente Case a schiera a San Martino di Castrozza, Consorzio Turistico Vanoi a Canal San Bovo, Centro Civico a Mezzano) costruite su progetti dello Studio.

Un'opera (case a schiera a San Martino di Castrozza) è stata inserita dal DARC (Direzione generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea) nell'elenco delle opere di rilevante interesse storico artistico dal 1945 ad oggi.

Nel 2023 ha ricevuto il Premio regionale IN/ARCH alla carriera per il Trentino Alto Adige e il Nodo Citrac alla carriera.

# VITTORIA WOLF GEROLA 119

Vittoria Wolf Gerola (1941) dopo la maturità classica, si iscrive ad Architettura allo Iuav di Venezia che frequenta negli anni dell'insegnamento dei grandi maestri italiani, tra i quali ricorda in particolare la passione di Carlo Scarpa e la dedizione e la competenza di Lodovico Barbiano di Belgiojoso, e dove si laurea nel 1966.

L'entusiasmo maturato durante gli anni universitari e il clima di profondo rinnovamento sociale ed economico che incontra alla sua laurea la portano ad iniziare da subito la libera professione, dapprima in associazione con Elena Defant e, dal 1986, in forma singola.

Particolare interesse è rivolto, sin dall'inizio, ai progetti di restauro, risanamento e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente nella profonda convinzione dell'importanza delle problematiche connesse al recupero e al riuso degli edifici storici per i quali, al tempo, vi era scarsissimo interesse.

Tra gli interventi più significativi, che si contraddistinguono per l'impegno per una armonica trasformazione funzionale, per una adeguata riorganizzazione degli spazi interni e per la conseguente riqualificazione del contesto urbano circostante, si segnalano i restauri di Maso Heufler a Rasun Anterselva (Bz) e suo adattamento ad albergo (1968/72), del complesso di villa San Carlo a Villazzano (1974/76), della sede della Camera di Commercio tra piazza Vittoria e le vie Calepina e Dordi a Trento (1978/82), della chiesa di San Michele facente parte dell'ex complesso di Santa Chiara in corso Tre Novembre a Trento (1979/83), degli edifici costituenti il fronte sud di piazza della Chiesa a Varone di Riva del Garda (1987/91), di palazzo Garavaglia in via San Marco a Trento e suo riuso a negozi, uffici e abitazioni (1989/93), di palazzo Tambosi in via San Marco a Trento e suo riuso a uffici provinciali (1991/97), di casa Ziglio in largo Carducci a Trento e suo riuso a negozi, uffici e abitazioni (1996), del corpo nord-est dell'isolato tra via Roggia Grande, Mantova e Calepina a Trento (2001/2006), del complesso di casa Pedrolli a Gardolo e suo riuso a uffici e biblioteca (2003/08).

L'attenzione ai beni culturali e alla loro fruizione ha portato nel tempo anche all'interesse per il progetto di allestimento tra i quali quello per il Museo Diocesano Tridentino in palazzo Pretorio a Trento (1993/96) e della sede succursale dello stesso museo in palazzo Libera a Villa Lagarina (1999/00) oltre che di alcune mostre.

I progetti di nuova edificazione (ville, complessi residenziali e alberghieri, piani di lottizzazione) sono stati affrontati con attenzione all'inserimento delle volumetrie nell'intorno e alla loro articolazione in modo da formare spazi aperti qualificanti i rispettivi contesti. Tra questi, in particolare, si segnalano un complesso per abitazioni, negozi e uffici in via Piave a Trento (1973), una residenza turistico alberghiera ad Andalo (1975), un complesso residenziale con corte centrale (2003/08) a Villazzano di Trento e un edificio terziario e commerciale (2003/10) in via Brennero a Trento.

Continuo e costante è stato l'aggiornamento in campo teorico anche attraverso convegni e seminari e viaggi studio. L'impegno attivo per la cultura architettonica e professionale hanno portato nel tempo all'assunzione di incarichi istituzionali, come per esempio la presidenza dell'Ordine degli Architetti PPC di Trento (2009/11) e la presenza all'interno della Commissione Diocesana Arte Sacra e Tutela Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Trento (1996/2019) oltre alla rappresentanza in alcune Commissioni comprensoriali e comunali.

# UMBERTO GIUPPONI 128

Umberto Giupponi nasce a Bolzano nel 1939 e dal 1945 è residente a Trento.

Frequenta il liceo artistico a Bologna e si laurea alla Facoltà di Architettura a Firenze, con relatore Leonardo Savioli. Le splendide lezioni tenute, oltre che dallo stesso Savioli, anche da altrettanto importanti professori come Leonardo Ricci hanno contribuito ad accrescere la sua passione per l'architettura.

L'attenzione allo spazio e alle sue configurazioni, maturata a partire dalla esperienza universitaria fiorentina, accompagnerà sempre la sua attività progettuale che svolgerà usando principalmente un linguaggio architettonico razionale-organico, tenendo sempre presente l'uomo e le sue funzioni, lo spazio e l'ambiente naturale.

Rientrato a Trento avvia l'attività professionale e insegna Progettazione all'Istituto d'arte. Alcuni importanti negozi (Babele, Crepez, Romarco, Caneppele, pasticceria Bertelli, ecc.) costituiscono le sue prime opere dove ha modo di mettere in mostra l'approccio che lo contraddistingue nel settore del progetto degli interni e dell'arredo.

Prosegue l'attività anche nel settore dell'edilizia residenziale e scolastica progettando numerose abitazioni private e complessi residenziali (Povo, Meano, Trento, Cavareno, Romeno, Vigo di Ton, Villazzano, ecc.), locali pubblici (alberghi e bar), asili e scuole (Arco, Mattarello, Volano, Terres, ecc.) Alcune delle sue opere sono state pubblicate su riviste locali, italiane e internazionali come "Ottagono".

Ha partecipato a numerosi concorsi ottenendo sempre buoni posizionamenti e menzioni.

Negli anni ha partecipato a commissioni edilizie comunali e provinciali.

# FIRMINO SORDO 130

Firmino Sordo nasce a Castello Tesino nel 1941.  
Dopo il Diploma all'Istituto d'Arte di Venezia, si laurea in Architettura all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1970.

Dal 1972 al 1991 è stato Responsabile della Commissione Tutela del Paesaggio del Comprensorio delle Giudicarie e dal 1981 al 1991 del Comprensorio della Valle di Sole.

Dal 1972 al 1973 è stato Responsabile provinciale della Tutela del Paesaggio per le Valli di Non e Ledro.

Libero professionista con studio a Tione di Trento, è attento ai temi della progettazione architettonica e urbanistica, negli anni ha progettato e seguito la realizzazione di edifici pubblici e privati oltre che coordinato la realizzazione di numerosi piani regolatori generali.

Tra i principali edifici pubblici progettati la Scuola materna di Condino, il Municipio di Carisolo, il Municipio di Spiazzo Rendena, il Centro sportivo di Castello Tesino, il restauro di Villa De Biasi a Daone, il recupero di Forte Larino a Lardaro, il Centro flora e fauna a Castello Tesino, il Polo scolastico di Pejo, il Recupero di "Maso al Pont" a Stenico.

Tra gli arredi urbani la valorizzazione degli spazi aperti di Madonna di Campiglio, di Giustino e delle frazioni di Bleggio Superiore.  
Numerosi gli edifici privati.

Tra i piani regolatori si segnalano gli strumenti redatti per i comuni di Castel Condino e Prezzo, Storo, Daone, Pejo, Brione, Rabbi, Dorsino, Bleggio Inferiore, Fivè.

L'attività dello studio, a partire dagli anni Duemila, si è svolta in forma associata con la figlia arch. Alessandra Sordo Sicheri.



# BRUNO BRONZINI 135

Il profilo dell'architetto Bruno Bronzini è omissso su richiesta dell'interessato.

# GINO PISONI 1936

Nato a Trento il 6 maggio 1945, inizio gli studi formativi al Liceo artistico di Brera a Milano (1961/1964).

Mi iscrivo alla facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano e ottengo la laurea nel 1969. Nel 1967 suero esame di abilitazione per l'insegnamento di Disegno e Storia dell'arte.

Dopo la pausa delle chiamata di leva riapro lo studio, già condiviso con l'ing. Pisoni e iniziò la mia attività libero professionale.

Contemporaneamente mantengo la cattedra di Disegno all'istituto Andrea Pozzo di Trento, prima nella sede distaccata di Tione e poi a Trento. Svolgo assistenza alla didattica nel corso di Disegno alla nuova facoltà di Ingegneria di Trento fino al 1978.

La collaborazione con il prof.arch. Marco Arnaboldi del Politecnico di Milano continuerà negli anni con compito di visiting professor presso il suo corso di Disegno alla facoltà di Architettura fino al 2000  
Sono eletto nel consiglio dell'Ordine degli Architetti per 10 anni, terminando il mandato fino al 1985.

Sono stato membro della Commissione tutela del paesaggio della valle di Fassa e poi di varie commissioni edilizie tra cui recentemente quella di Trento.

L'attività dello studio prosegue oggi con in associazione con l'arch. Emiliana Pisoni.

La mia attività si svolge soprattutto nell'ambito della progettazione architettonica in Trentino, in particolare nella città di Trento e in valle Rendena, a Madonna di Campiglio, dove opero ininterrottamente da 50 anni. La mia ricerca svolta in ambiente alpino è caratterizzata dall'attenzione alle realtà locali e in forte simbiosi con l'ambiente.

Agli inizi della mia attività professionale collaboro esternamente con lo studio dell'arch. Sergio Giovanazzi, allora impegnato nella variante al piano urbanistico provinciale e con il suo studio inizio alcune progettazioni in Campiglio. Con l'arch. Manfredi Talamo collaboro per varie problematiche urbanistiche con nuovi Piani di fabbricazione e arredi urbani sviluppando primi esempi di piani turistici per la valle di Cembra e per la valle di Sella oltre a vari piani per le case da monte.

Ho possibilità di esprimermi nell'architettura religiosa realizzando la chiesa di Canova (1980) e la chiesa di Santo Stefano a Villazzano (2005).

Nell'architettura industriale progetto la sede della filiale nazionale della Scania agli Spini di Gardolo.

Seguo per un lungo periodo la realizzazione di uffici bancari in varie parti del Trentino in particolare la ristrutturazione della sede centrale delle Casse rurali in Trento, la sede locale di Trento della Sparkasse, la sede della Cassa rurale di Povo (in collaborazione con arch. Piero Ricotti).

Tra i lavori pubblici più significativi il Cinema Paradiso di Folgaria, il Centro anziani di Povo (con arch. Piero Ricotti), la malga Millegrobbe a Lavarone, l'ex Centro Coni e il centro scolastico a Madonna di Campiglio, il Polo sociale a Condino, la Stazione di partenza dell'impianto funiviario 5 laghi a Madonna di Campiglio (con arch. Emiliana Pisoni), il Polo uffici a Trento nord (con arch. Enzo Siligardi), lo studio per il sistema sciistico degli altipiani di Folgaria e Lavarone con progettazione di dettaglio (non realizzata).

Forte il mio impegno nell'architettura dell'accoglienza turistica con realizzazione di importanti hotel in Campiglio, dove pure ho progettato molte residenze turistiche particolari, realizzate prevalentemente in strutture prefabbricate in legno ad alto risparmio energetico. Nel corso delle mie progettazioni a Madonna di Campiglio spicca la ristrutturazione dell'hotel Des Alpes durata 5 anni per la complessità della progettazione e dell'investimento negli anni 80, del complesso Excelsior e la ristrutturazione del Golf Hotel.

Per quanto riguarda l'arte applicata nelle mie architetture eseguo le vetrate della chiesa di Villazzano e le decorazioni plastiche con lo scultore Mauro Decarli mentre a Canova lavoro con la pittrice Rosanna Cavallini.

Negli ultimi anni partecipo attivamente alla associazione Fida, sezione trentina, esponendo nelle varie attività contemporanee.

Già in gioventù avevo esposto in mostre locali concentrato sulla mia ricerca di paesaggi trentini sviluppati en plein air nel nostro territorio.

Amo dipingere ad olio e correggere il paesaggio cancellando le tante realizzazioni che ne disturbano la dolcezza poetica.

# ANNA GRAZIA CORRADINI POSTAL 1938

Con una tesi di laurea su “Prospettive in atto per la realizzazione di un quartiere di edilizia economico popolare a Pisa” nell’ambito del piano regolatore dell’architetto Luigi Piccinato, Annagrazia Corradini si laurea il 5 gennaio 1967 con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Architettura dell’Università di Firenze; il carattere interdisciplinare della tesi, elaborata in collaborazione con due colleghi di corso, Silvano D’Alto e Giorgio Bertola, e con il sociologo Silvano Buralassi, parroco a Pisa, costituisce una novità assoluta per la Facoltà di Architettura di Firenze.

Iscritta prima all’albo degli architetti di Bolzano nel 1967 e, in seguito, a quello di Trento realizza i primi lavori curando soprattutto distribuzioni interne e arredi di appartamenti per intraprendere poi la “vera professione” nello studio dell’architetto Antonello Marastoni a Bolzano come dipendente.

Nel 1969, dopo il trasferimento a Trento da Bolzano dove è nata il 31 ottobre 1938, avvia la professione inizialmente da sola e poi, nel 1971, con l’architetto Giorgio Pedrotti dando vita allo Studio GIPI, con sede prima in piazza Silvio Pellico e poi in via S. Pietro a Trento. Dopo poco tempo di libera professione in proprio collabora, sempre come libera professionista, con gli architetti Piera Ventrini e Bruno Bronzini nello studio di via Malpaga a Trento.

Nel 2004, dopo aver trasferito per alcuni anni lo studio nella mansarda della propria casa a Romagnano, conclude l’attività professionale, rimanendo però iscritta all’albo e dedicandosi ad alcune iniziative progettuali di entità contenuta, il cui ricavato ha destinato al sostegno di una scuola a Maputo, in Mozambico.

Parlando della propria professione Corradini Postal afferma: “ho veramente amato la mia professione nonostante l’ambito della mia attività sia stato circoscritto, per ragioni di opportunità familiare, unicamente all’edilizia privata, dove peraltro ho avuto molte soddisfazioni, nella convinzione di poter eseguire manufatti sia esternamente (edificio, verde) che internamente ispirati da armonia e coerenza. (...) In realtà, durante questi anni, mi sono posta sempre l’obiettivo di evitare di progettare un’architettura per l’architettura, un’architettura che fosse oggetto di rottura con l’ambiente, nel rispetto rigoroso di una possibile rilettura in chiave contemporanea delle tradizioni e dei segni locali. L’ambiente e l’uomo, uno o tanti a seconda dei casi, fruitori dell’intervento, sono sempre stati oggetto di osservazione e introspezione prima di mettermi al lavoro. La conoscenza dell’ambiente e delle persone, lo scavare nelle loro aspettative, il liberarle dalle sovrapposizioni di immagini suggerite dai mass media, sforzandole a collaborare per un risultato di maggior soddisfazione, sono state dunque le premesse, i punti fissi su cui basavo il mio progettare per chiunque”.

Si ricordano alcuni esempi di progettazione o di interventi, presentati tra l’altro al CITRAC-Circolo Trentino per l’Architettura Contemporanea, di cui Corradini Postal è socia sin dall’inizio negli anni Novanta:

- Succursale della fabbrica svizzera SAP (prodotti per l’edilizia) a Castelnuovo Valsugana con Loris Macci e Piero Paoli
- Complesso edilizio per alloggi e servizi turistici a Mazzin con Giorgio Pedrotti, Loris Macci, Piero Paoli e Bianca Ballestrero
- Un edificio di abitazione e terziario in via Giovanelli a Trento in collaborazione con Giorgio Pedrotti (1973-1975)
- La casa di montagna della famiglia Corradini a Castello di Fiemme (1973-74)
- Un edificio plurifamiliare su lotto lungo e stretto a Castello di Fiemme (1974-76)
- Case Pichler e case Vanzo a Cavalese

- Centro "Olivara" che comprende la propria casa di abitazione a Romagnano (1976-78)
- Il restauro di Palazzo Sardagna (1974-76) con Giorgio Pedrotti e Arrigo Rudi
- Il restauro della Torre di Ravina e dei suoi spazi aperti (1976-80)
- Il recupero del complesso della Busa a Trento convertito in appartamenti popolari e servizi (1978-80)

Numerose le ristrutturazioni con arredo che hanno visto spesso coinvolto l'artista Pino Castagna.

- Ristrutturazione esterna, interna e arredo di un primo piano e di una mansarda e servizi attigui a Lago di Tesero (1980-81)
- Ristrutturazione della parte rustica di un edificio dall'elegante architettura e relativo arredo a Lasino (1983-84)
- Ristrutturazione del piano terreno di una casa colonica a Villazzano (1987)
- Ristrutturazione interna e arredo dell'appartamento Mocatti in corso Bettini a Rovereto (1987-88)
- Ristrutturazione, ampliamento e arredo di un maso (direzione tecnica a cura dell'arch. Bruno Bronzini) a Carano (1991-92)

Ad Annagrazia Corradini è stato conferito il Nodo Citrac alla Carriera per il 2024.

# GIUSEPPE MANARA

## 148

Giuseppe Manara si laurea in Architettura a Roma nel 1971 e dal 1972 è iscritto all'Ordine degli Architetti di Trento.

La sua attività professionale si è sempre concentrata sui temi relativi all'edilizia ospedaliera, per cui è stato consigliere di numerosi enti preposti, relatore a convegni sulla materia e docente a corsi universitari di perfezionamento specialistico.

Lo Studio Giuseppe Manara & Partners ha sede a Roma e succursali a Milano e Dubai e si è specializzato negli anni in progettazione sanitaria e nel coordinamento di progetti complessi.

Tra gli interventi italiani si evidenziano:

- Nuovo Ospedale della Versilia
- Edifici all'interno del Complesso Ospedaliero Universitario Policlinico "A.Gemelli" di Roma
- Centro di ricerca e alta tecnologia nelle scienze biomediche di Campobasso
- Ospedale "L.Spallanzani" di Roma
- Nuovo Ospedale di Cassino (Fr)
- Ristrutturazione dell'Ospedale di San Giovanni e Addolorata a Roma
- Laboratori IRST e Centro di ricerca biomedica dell'Università cattolica del Sacro Cuore - Policlinico A. Gemelli a Roma

All'estero:

- Ospedale generale "Attica ovest" ad Atene
- Al Hada General Hospital, Arabia Saudita
- Emergency Hospital, Pechino
- Emergency Hospital, Chong Qing
- Centro produzione sangue, Taipei
- Rashid Hospital, Dubai

Al di fuori del settore ospedaliero, lo Studio ha progettato la nuova sede dell'Istituto trentino per la ricerca tecnologica dell'Istituto trentino di cultura e il nuovo Campus universitario LUMSA Libera Università Maria Santissima Assunta in Roma.

# CRISTINA SARTORI 155

Mi ritengo una persona fortunata per molteplici aspetti della vita, ma su tutte prevale il piacere di aver esercitato la professione che ho sempre avuto come aspirazione, accettandone gli inevitabili paletti.

Nata a Trento nel 1947, dopo un meraviglioso e formativo liceo scientifico Galilei a Trento (riconosco che l'ombra del campanile è stata condizionante in più scelte di vita), ho incrociato in pieno gli anni del cosiddetto "Sessantotto" che mi hanno proiettato nel mondo del lavoro in totale insicurezza.

L'aver incontrato colleghi accoglienti come Giovanni Stainer, Franco Sani, Giorgio Ziosi, Vioria Wolf nella concretezza operativa e Gianleo Salvotti per il nutrimento dell'intelletto, mi hanno consentito di superare il poco ricevuto dall'università.

Sono entrata così in un mondo dell'edilizia fatta di pochi professionisti dove la figura femminile, nei cantieri del tempo, era vista come un "fantasma": le indicazioni si concretizzavano solo se ribadite da figure maschili ma col tempo mi è andata bene anche lì; a professione conclusa registro, all'occorrenza, una disponibilità e apprezzamento da parte degli artigiani incontra", che mi gratifica moltissimo.

Riconosco che ho affrontato la professione (gli anni sono stati quelli del riuso o in termini più aulici del restauro) prediligendo aspetti pratici del vivere (da casalinga qualcuno potrebbe dire) che però fanno star bene sempre attenta alle novità tecnologiche e in questo aiutata dalla vivacità intellettuale e tecnica dell'ing. Paolo Mayr e da analogo entusiasmo nel seguire la realizzazione delle opere da me progettate.

In conclusione ho operato essenzialmente sul riuso: ho avuto la soddisfazione di realizzare l'unico comparto dei dieci previsti dal "Piano del centro storico di Trento" a ridosso della chiesa di San Pietro che mi ha richiesto ben dieci anni e di seguire la direzione lavori della ricostruzione della zona bombardata della Portela (altro comparto del Piano).

Ritengo doveroso continuare la mia iscrizione all'Ordine per omaggio alla professione di architetto che come ho già detto è stata l'asse portante della mia vita.

# ROBERTO FERRARI

1949

Roberto Ferrari (Trento 1949) si laurea in Architettura all'Università Iuav di Venezia nel 1973.  
Vive e svolge la sua attività professionale a Trento.

Dal 1974 al 1976 è stato assistente del prof. Franco Mancuso all'Università Iuav di Venezia e dal 1980 al 1989 è stato docente a contratto in Disegno presso l'Università degli studi di Trento - facoltà di Ingegneria.

Dal 1993 al 2001 è stato presidente dell'Ordine degli Architetti ed è stato direttore della Galleria civica di arte contemporanea.

Tra le opere

- Piano generale tutela insediamento storico di Pergine Valsugna (con B.Brunelli e P.Tomio)
- Mensa universitaria nel parco di S.Chiara a Trento (con A.Cecchetto)
- Cassa rurale a Strembo
- Centro sportivo Piedicastello-Vela a Trento
- Condominio in via Gramsci a Trento
- Residenza universitaria San Bartolameo a Trento
- Centro congressi Interporto a Trento (con M.Facchini)



# DARIO ROAT 1971

Dario Roat, nato e residente a Pergine Valsugana, percorre nella sua vita professionale una duplice esperienza che lo vede, prima ancora di essere architetto, impegnato in un altro ambito culturale, quello della sociologia.

Laureato in Scienze sociali presso l'Università di Trento, a partire dal 1970 promuove e organizza in via Galilei a Trento uno "Studio di sociologia" applicata e con l'assistenza e i consigli del prof. Franco Demarchi, docente di Sociologia urbano-rurale e altre persone del settore, inizia la sua attività professionale.

In quell'ambiente culturale, vissuto con passione per quasi un quinquennio, vengono eseguiti studi e analisi socio-economiche in vari settori, impiegando le tecniche proprie della ricerca sul campo (sondaggi, questionari, interviste, ecc.) e quelle della statistica applicata. Fra i principali lavori condotti in quel periodo si ricordano:

- Uno studio sul territorio comunale di La Salle in Valle d'Aosta per la fase di programmazione di un complesso turistico invernale, denominato "Challancin" (1973)
- Una ricerca sulle dinamiche politico/elettorali in Provincia di Trento: "La Democrazia Cristiana, aspetti strutturali ed evolutivi" (1974/75)
- Un consistente studio socio-economico preliminare alla formazione del Piano Comprensoriale (PUC) dell'Alta Valsugana (1975)
- Una ricerca approfondita nel settore turistico-termale "Levico Terme tra turismo e termalismo, indagine conoscitiva e prospettive d'intervento" (1976)

Già nella frequentazione universitaria trentina nascono le propensioni per l'urbanistica, tanto che la tesi di laurea, elaborata nell'ambito della Sociologia urbano-rurale, ha come argomento di analisi "L'esperienza delle New Towns in Gran Bretagna".

Un tema di studio particolare, che analizza le fenomenologie sociali ed economiche che si svilupparono nel tessuto di una grandiosa operazione urbanistica: la ricostruzione postbellica di Londra e del suo hinterland, con le "città satellite" in primo piano.

Le tematiche sociologiche, interconnesse con il territorio, erano già da tempo un argomento di interesse particolare, anche per la sua frequentazione dei corsi accademici tenuti dal prof. Franco Demarchi, dove, la sociologia urbano/rurale, applicata anche all'analisi del nostro territorio provinciale, era oggetto primario nelle ricerche di gruppo, organizzate in sede universitaria.

Queste esperienze culturali e l'interesse per il ruolo fondamentale della pianificazione territoriale, sono state la principale motivazione per chiedere l'accesso alla facoltà di Architettura di Venezia, dove la Commissione Accademica preposta alla valutazione dei titoli già acquisiti, tenuto conto del curriculum universitario percorso e del relativo diploma di laurea, lo ammette direttamente a frequentare il secondo anno accademico.

La nuova esperienza universitaria si sviluppa regolarmente con particolare attenzione alle materie e ai docenti affini alle tematiche socio-economiche, dove può far emergere la sua preparazione. Così, ha modo di conoscere il prof.arch. Franco Mancuso, docente di Urbanistica nella facoltà. Un incontro fortunato, da cui prende avvio un progressivo rapporto di collaborazione, specialmente per gli impegni assunti dal suo studio, riguardanti il territorio trentino. Fra questi, un incarico professionale importante: la redazione del Piano Urbanistico Comprensoriale dell'Alta Valsugana. Un lavoro a carattere interdisciplinare nel quale a Roat vengono affidati gli studi socio-economici preparatori alla programmazione urbanistica.

Dopo aver conseguito anche la laurea in Architettura (1974), le prospettive professionali rapidamente si evolvono verso i nuovi interessi, l'architettura e l'urbanistica, che diventeranno progressivamente le attività prevalenti. Una sorta di rivoluzione operativa verso il settore delle progettazioni architettoniche e urbanistiche, attività fortemente coinvolgenti, ma nelle quali rimasero sempre attive, quelle che erano state le prerogative culturali consolidate da tante esperienze: "Attenzione alle problematiche sociali, all'impatto economico delle possibili scelte e alle condivisioni ragionate delle programmazioni".

Nel 1975 apre il suo Studio di architettura e urbanistica a Levico Terme, spostato poi nel 1976 in un edificio da lui ristrutturato sempre a Levico, in via Trieste per trasferirsi poi nel 1984 a Pergine Valsugana, nella storica Via Maier, dopo la realizzazione di un restauro complesso della porzione Sud del Palazzo a Prato curato personalmente.

Molti sono gli incarichi svolti nel corso di tanti anni di attività, sia nel settore urbanistico che in quello della progettazione architettonica. Per i primi, si segnala il suo impegno professionale in varie pianificazioni territoriali a carattere comunale (Piani di Fabbricazione, Piani esecutivi per aree residenziali, Piani generali di zona (PGZ) per aree produttive e commerciali ecc.).

Ma come esperienza importante per le acquisizioni tecniche e culturali in materia di pianificazione va ricordata la partecipazione alla redazione del "Piano Urbanistico Comprensoriale dell'Alta Valsugana", elaborato in una qualificata equipe interdisciplinare coordinata dallo Studio del prof. Franco Mancuso.

Fra le progettazioni architettoniche nell'ambito pubblico, si ricorda l'Asilo Nido di Levico Terme, una struttura comunale a Bosentino, la Scuola Materna di Madrano di Pergine, restauri di edifici tutelati e interventi nell'ambito dell'edilizia assistenziale per persone anziane.

Un vasto settore, quest'ultimo, che viene affrontato con particolare interesse per le specifiche connotazioni psicosociologiche legate al tema della terza età e alle relative strutture di accoglienza.

Nel suo maggiore impegno professionale in quest'ambito, durato parecchi anni, fino alla fase finale della sua attività, ha modo di accompagnare tutte le vicende della struttura socio/sanitaria di Pergine Valsugana.

Altra opera importante nell'ambito dell'architettura assistenziale è la riprogettata Casa di Riposo di Borgo Valsugana, che ha percorso nel tempo vicende analoghe di adeguamento.

Molte sono stati gli interventi progettuali per opere di servizio pubblico, nel settore turistico/alberghiero e in quello delle aziende commerciali (Mobilificio Lorenzi di Pergine).

Nel settore dell'edilizia abitativa si ricordano alcuni complessi residenziali progettati all'interno di Piani Esecutivi di Zona, ma anche interventi realizzati per Cooperative di "Edilizia Sovvenzionata" e di iniziativa pubblica, come l'intervento Itea in viale Dante a Levico Terme.

Fra le progettazioni gli edifici unifamiliari, si può citare la villa con ambientazione paesaggistica, pubblicata sulla rivista "Case di campagna" (n. 69).

Fra le abitazioni con tipologia bifamiliare, si segnala l'edificio progettato e realizzato per conto del proprio medico di famiglia, in via Marconi a Pergine Valsugana e altri ancora, di cui non si ritiene di dettagliare il luogo e la proprietà.

Negli anni è stato membro del consiglio amministrazione delle Terme di Levico, Vetriolo e Roncegno, commissario in alcune commissioni edilizie e per la tutela del paesaggio, membro della Commissione urbanistica provinciale su proposta dell'Ordine degli Architetti.

L'architetto Roat ha concluso la sua attività professionale nel 2011 demandando ad altri colleghi il compimento di alcune opere ancora in corso. Da allora il suo studio in Pergine è diventato un "luogo privato" con attenzione alle cose di interesse personale e a quelle culturali in genere, o legate all'arte pittorica del novecento, ma non solo.

# MAURO LEONI 174

Nella salutare erranza tra insegnamento e professione ho evitato l'effimera vicinanza al decostruzionismo e al modernismo, alternativamente, cercato di far emergere "il culto del passato" e la percezione della storia: la storia operante, intesa come riferimento oggettivante.

Sussequentemente il pensiero relazionista ha mostrato la capacità di creare e far emergere vere e significative architetture contemporanee, ricercando interazioni complesse con strutture urbane ed edilizie sedimentate e cogliendo, in esse, l'intrinseca forma attraverso lo strumento della riconoscibilità della permanenza -il sub-structum- nei tipi e nelle direttrici.

La metodologia è, molto sinteticamente, rappresentata da un processo di "lettura-progetto" atto a trovare e a dar forma ad un organismo edilizio necessario e armonioso.



# PIERANTONIO ZANONI 1775

Pierantonio Zanoni consegue la Laurea in Ingegneria nel 1965 e la Laurea in Architettura nel 1971, iscrivendosi ad entrambi gli albi. È stato insegnante di Costruzioni rurali ed enologiche presso l'Istituto agrario di San Michele all'Adige.

Da sempre si è occupato di strutture e tecnologie associate alle costruzioni, aggiornandosi costantemente nelle metodologie di calcolo, controllo e verifica di edifici e materiali.

Nel 1983 ha fondato TecnoLab s.n.c., laboratorio di prove su materiali edili, con cui ha condotto la propria successiva attività e a cui, dopo la laurea, si è associata la figlia Giulia, architetta.

Numerose le analisi di diagnostica strutturale eseguiti, collaudi, interventi di consolidamento e miglioramento sismico eseguiti su edifici privati e pubblici, anche di grande rilevanza collettiva.



Sono stati iscritti all'elenco dei Decani della professione

**LUIGI DE BONETTI** 892 (1924-2020)  
**FABIO CASAGRANDE** 86 (1927-2022)  
**GIULIO CRISTOFOLINI** 89 (1934-2014)  
**WILLY SCHWEIZER** 109 (1933-2023)  
**GIORGIO ZIOSI** 110 (1936-2021)  
**FRANCESCO COCCO** 113 (1935-2017)  
**GUIDO MASE'** 118 (1938-2023)  
**FABIO ODORIZZI** 87 (1927-2024)  
**GIORGIO PEDROTTI** 125 (1941-2024)  
**ENZO SILIGARDI** 134 (1940-2022)